Sir

**l primo Natale del Custode, padre Patton. “Non guardiamo solo ai muri, pensiamo anche a come superarli”**

 Daniele Rocchi

Il primo Natale di padre Francesco Patton, come Custode di Terra Santa, sarà tutto per i fratelli cristiani, e non, segnati dalla guerra. Il pensiero rivolto "a tutte quelle persone che hanno bisogno di pace e la desiderano con tutto il cuore", in Siria, in Iraq, come anche in Israele e Palestina, quella Terra Santa divisa dal muro. L'invito del Custode è vivere il Natale come momento di "incontro tra la gente e quindi anche del superamento dello stesso Muro. Spesso - dice il Custode - vediamo solo il Muro ma dobbiamo anche vedere come lo si supera”. Il 2017 segna il 50° dell'occupazione israeliana ma la speranza del frate francescano è che sia anche l'anno della ripresa dei negoziati. Un monito ai governanti: "pensare di sostituirsi a Dio rende difficile raggiungere la pace. Chi vuole sostituirsi a Dio semina odio, discordie, guerre e violenze".

“Attendo questo Natale in modo speciale anche per la particolarità del luogo dove lo celebrerò, vale a dire a Betlemme, dove Cristo si è incarnato. Lo vivrò pensando soprattutto a tutte quelle persone che hanno bisogno di pace e la desiderano con tutto il cuore”. Il suo primo Natale da Custode lo racconta così, padre Francesco Patton, frate francescano di origine trentine, dal 20 maggio di quest’anno Custode di Terra Santa, una delle principali autorità religiose cristiane di questo lembo di terra, crocevia delle tre religioni abramitiche, Ebraismo, Cristianesimo e Islam. Oltre ad essere alla guida della Custodia di Terra Santa, considerata la prima missione dell’Ordine dei Frati Minori – che si estende in Israele, Palestina, Libano, Siria, Giordania, Cipro e Rodi, fino al Cairo con il convento del Muski – il Custode, a nome della Chiesa Cattolica si prende cura e custodisce la maggior parte dei Luoghi dell’Incarnazione di Gesù e ne cura le “pietre vive”, ossia le comunità cattoliche presenti sul territorio.

Inevitabile, allora, che il suo primo pensiero vada alla Siria dilaniata dalla guerra, ai milioni di profughi e sfollati che il conflitto siro-iracheno si sta portando dietro. “Stiamo pregando per la pace in questo Paese devastato – dice il Custode – ad Aleppo i bambini pregano per la pace, i grandi stanno facendo altrettanto. Speriamo che la pace cantata dagli angeli diventi un qualcosa di concreto sulla terra”. Ma sarà un Natale di sofferenza anche per tanti cristiani che vivono nel Medio Oriente che rischia di perdere per sempre i suoi abitanti originari. “Tutti i cristiani di questa tormentata regione attendono il Natale con una intensità particolare – afferma padre Patton -. Qui in Terra Santa spero sia un Natale abbastanza sereno nonostante la fatica di chi si trova a essere minoranza. Un pensiero di vicinanza è per i nostri fratelli cristiani iracheni che pregheranno Gesù bambino perché ponga fine alla guerra. Il loro desiderio è vedere e toccare la pace. In molti altri Paesi mediorientali i cristiani festeggeranno il Natale nei loro riti, diversi ma tutti nella consapevolezza e nella gioia di poter esprimere pubblicamente la loro fede.

 Le grandi feste cristiane sono anche occasione per la nostra minoranza di dire che ci siamo, siamo quelli che credono in Gesù, Figlio di Dio fatto carne”.

Betlemme, città natale di Gesù, in questi giorni è la capitale mondiale dei cristiani ma anche lo specchio più fedele delle tante sofferenze e contraddizioni che la Terra Santa vive. E non è solo una questione di Muro israeliano, che divide e separa famiglie, terre, affetti. Lo sguardo del Custode va oltre. “In occasione del Natale da Gerusalemme si va a Betlemme. Le grandi feste cristiane, come anche la Pasqua, sono il momento maggiore di passaggio e di incontro tra la gente e quindi anche del superamento dello stesso Muro.

 Spesso vediamo solo il Muro ma dobbiamo anche pensare a come superarlo”.

Impresa non facile, ammette. La storia in Terra Santa sembra remare contro la speranza. Il 2017 segna il 50° dell’occupazione israeliana dei territori palestinesi.

“Il 2017 è un anno nuovo – sottolinea padre Patton – e va affrontato come tale, vale a dire con la speranza che, al di là dei fatti storici cui rimanda, possa essere un anno in cui si riprenda un dialogo costruttivo e rispettoso delle esigenze di israeliani e palestinesi e che porti al riconoscimento della presenza, del diritto ad esistere e a vivere con dignità di tutti e due i popoli”.

Lo sguardo del Custode va ancora più oltre, per ricordare che “il 2017 non segnerà solo i 50 anni di occupazione ma anche i 100 anni delle apparizioni della Vergine Maria a Fatima. Sono apparizioni che parlano di pace. Nutriamo tutti la speranza che quei segni di pace possano compiersi”.

Ambasciatori di pace possono essere anche i pellegrini. Ne sono attesi tanti per questo tempo di Natale in Terra Santa, dopo un periodo di calo. “Non bisogna avere paura. La Terra Santa è sicura” è l’appello che arriva dai cristiani di qui. “Auspichiamo tutti un incremento dei pellegrinaggi – dichiara padre Patton – negli ultimi mesi si è registrata una evidente ripresa. Ottobre e novembre sono stati mesi con molte presenze”. Ai pellegrini in arrivo l’esortazione del francescano:

“venite a Betlemme con lo spirito dei pastori e dei Re Magi: adorate Gesù Bambino e ritornate alle vostre case riportando lo stupore e la gioia dell’incontro con il Figlio di Dio. Testimoniate un Dio vicino del quale non avere paura”. Perché è anche così che si gettano semi di pace.

La preghiera per questo Natale, il primo da Custode, di padre Patton è tutta per la pace, ma con un monito ai ‘potenti’ della terra: “quando gli angeli a Betlemme intonano il ‘Gloria a Dio nell’alto dei cieli’ subito dopo aggiungono ‘pace in terra agli uomini che Egli ama’. Vuole dire che la pace sulla terra è possibile solo quando viene riconosciuto Dio.

 Pensare di sostituirsi a Dio rende difficile la pace. Chi vuole sostituirsi a Dio semina odio, discordie, guerre e violenze.

La mia preghiera per questo Natale è che la pace arrivi nei cuori di tutti come frutto del sentirsi amati da Lui”. Costruire ponti per costruire il dialogo e la pace. Il saluto francescano è “Il Signore vi dia pace”. Non solo un saluto ma un programma di vita per tutti i cristiani. Non solo in Medio Oriente.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Irlanda: il programma del Meeting mondiale delle famiglie nel 2018**

È stato reso noto il programma di massima del Meeting mondiale delle famiglie che si svolgerà dal 22 al 26 agosto 2018 a Dublino, in Irlanda, sul tema “Il Vangelo della famiglia: gioia per il mondo”. Papa Francesco è stato invitato ma non si sa ancora se parteciperà. Dal 22 al 24 agosto si svolgerà una tre giorni di convegno aperta a tutti, con seminari, tavole rotonde e dibattiti sul tema del Meeting. Sabato 25 agosto è previsto il Festival delle famiglie, con un concerto e testimonianze di famiglie di tutto il mondo. Il Meeting mondiale si chiuderà con una solenne celebrazione eucaristica. Un programma di catechesi sarà lanciato durante la primavera 2017. Sono già aperte le selezioni per duemila volontari che accompagneranno l’evento.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Torino, troppo smog: un bambino su due corre maggiori rischi di malattia**

**La ricerca del'Università sui ragazzi di tre scuole elementari torinesi: effetti tossici e cancerogeni causati dalle polveri**

di JACOPO RICCA

Un bimbo torinese su due potrebbe avere una maggiore predisposizione ad ammalarsi per colpa dell'inquinamento, che è responsabile di mutazioni della catena del dna. Lo sostine lo studio “Mapec life” realizzato dall'Università di Torino insieme con altri atenei italiani su un campione di 1200 bambini tra gli sei e gli otto anni che vivono, oltre che nel capoluogo piemontese, a Brescia, Perugia, Pisa e Lecce. "Non vogliamo creare apprensione nella cittadinanza, ma abbiamo fatto un lavoro per capire gli effetti dello smog sul sistema biologico dei bambini", chiarisce Giorgio Gilli, ordinario di Igiene e tra i responsabili del progetto che è stato finanziato dalla Commissione Europea.

La ricerca si è concentrata sugli effetti degli inquinanti sul corredo genetico di 220 bambini di tre elementari torinesi, la Tommaseo, la Ilaria Alpi e la Gobetti. A Torino il 53 percento dei campioni prelevati dalla bocca degli studenti presentava almeno un micronucleo, cioè un indicatore di una mutazione al Dna: "Le analisi mostrano la capacità dei Pm 0,5 di indurre effetti tossici, mutageni e cancerogeni. L'effetto biologico precoce è legato alla stagione in cui vengono fatti i prelievi, in inverno più che in primavera", racconta Elisabetta Carraro, docente e responsabile dell'unità di ricerca torinese.

Oltre al prelievo di mucosa dalla bocca con uno spazzolino, lo studio ha anche misurato la concentrazione di inquinanti nei cortili delle scuole, mettendoli a confronto con quelli delle centraline dell'Arpa, ma se a Brescia le polveri respirate hanno una maggiore tossicità, a Torino si registra il picco di “mutagenicità”: "I dati vanno interpretati con cautela, considerando l’elevata variabilità del fenomeno, registrato in una stagione con un alto livello di inquinanti dispersi nell’aria". Le analisi continueranno per capire se le trasformazioni siano causate solo dagli inquinanti o anche da altri fattori: "Noi non abbiamo analizzato i danni che possono esserci alla salute perché le patologie possono insorgere solo dopo anni – aggiunge Gilli – Queste informazioni possono essere utili anche per ciascuno di noi per capire come cambiare stile di vita". Molta attività fisica e non essere sovrappeso possono evitare lo sviluppo delle malattie legate all'inquinamento, sostengono gli esperti: "Il nostro lavoro però – dice ancora il docente – Può dire ai decisori politici come intervenire sulle politiche ambientali".

Alla presentazione di ieri è intervenuta infatti anche l'assessore all'ambiente della Città di Torino, Stefania Giannuzzi: "I risultati di questo progetto saranno presi in considerazione e valutati dall'amministrazione – assicura – Uno dei nostri compiti è proteggere le fasce più deboli, tra cui i bambini dagli effetti negativi dell'inquinamento". L'assessora

è intervenuta anche sul problema smog delle scorse settimane: "Ora abbiamo preso misure emergenziali come il blocco degli Euro3, ma vogliamo mettere in piedi anche politiche di lungo periodo. In questo però devo dire che serve un cambio di mentalità – ribadisce – Un cittadino mi ha scritto lamentandosi che col blocco non poteva portare il nipote a scuola in macchina, senza considerare che espone il nipote a questi problemi di cui si parla oggi".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Internet, quasi una famiglia italiana su tre non ha accesso da casa**

**Ma rispetto allo scorso anno la percentuale di chi è connesso è salita dal 67,4% dal 64,4%. Il dato delle rilevazioni dell'Istat. Gli occupati in professioni tecnologiche aumentano anche in tempi di crisi**

ROMA - In fondo alla classifica europea per la diffusione della banda larga. Ovvero, quasi un terzo delle famiglie senza accesso a Internet da casa. E' il (brutto) quadro dipinto dall'Istat nel rapporto Cittadini, imprese e Ict anno 2016. Rispetto al 2015 è aumentata dal 66,2% al 69,2% la quota di famiglie che dispone di un accesso a Internet da casa. Di conseguenza le famiglie con una connessione a banda larga passano dal 64,4% al 67,4%. Le regioni con il minor tasso di diffusione della banda larga tra le famiglie sono Calabria e Sicilia.

Secondo il rapporto, l'Italia si colloca al diciannovesimo posto con un valore pari al 77%, con un gap di 6 punti percentuali rispetto alla media europea (83%). Aumenta la quota di persone che si sono connesse in Rete nell'arco di dodici mesi. Passano dal 60,2% al 63,2% dei cittadini di 6 anni e più e salgono anche quanti si connettono giornalmente (da 40,3% a 44,6%), secondo i dati Istat.

L'uso del web è più frequente tra i 15-24enni (oltre 91%) ma si registra un "forte recupero" in quest'ultimo anno da parte degli individui di 60-64 anni (da 45,9% a 52,2%), in particolare tra le donne di questa fascia di età (con un incremento di 8,7 punti percentuali). In generale, le differenze tra uomini e donne restano forti ma si riducono nel tempo: il gap a favore degli uomini era di 11 punti percentuali nel 2010, di 9,2 nel 2015 e di 8,6 nel 2016. Tali differenze si rilevano soprattutto dopo i 44 anni, mentre si annullano tra i più giovani (11-17 anni).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Aleppo, allarme Unicef: quattromila bambini rischiano di morire**

**Ancora in corso l'evacuazione dei civili dalla zona est, ma il maltempo rallenta le operazioni. E intanto è allarme per i bimbi: "Sono soli, non vaccinati. E alcuni muoiono nei bus sovraffollati". Parte la campagna social #AleppoDay**

Oltre trentamila persone, secondo la Croce Rossa, sono riuscite a lasciare Aleppo e mettersi in salvo ma, avverte l'Unicef, ci sono ancora quattromila bambini intrappolati che rischiano di morire. "Sono in quel che resta della città, molti sono orfani e senza famiglia, hanno bisogno di aiuto immediato", dice Andrea Iacomini portavoce di Unicef Italia in occasione della giornata in cui viene lanciata la campagna social #AleppoDay. E intanto la neve, il maltempo e le pessime condizioni di alcune auto sembrano aver rallentato le operazioni di evacuazione, ripresa lunedì dopo che l'ennesima tregua era stata infranta tre giorni prima.

In questo contesto, sottolinea l'Unicef, "notizie non confermate riportano anche di bambini e civili morti sui bus a causa del sovraffollamento: un fatto orribile. Occorre vigilare perché certi fatti, se confermati, non si verifichino, sarebbe paradossale, disumano". Secondo le informazioni rese note dall'organizzazione umanitaria, ad Aleppo est sono finiti medicine, acqua e riscaldamento, case e ospedali sono ridotti in macerie. "È una corsa contro il tempo. Molti dei bambini evacuati non sono vaccinati. I bimbi di Aleppo hanno vissuto esperienze devastanti durante l'assedio, ora sono esposti al trauma ulteriore della continua incertezza ed hanno bisogno di assistenza medica immediata".

Uno dei simboli della tragedia che ha colpito anche i più piccoli è diventata la piccola Bana, la bimba di 7 anni che twittava la sua disperazione sotto le bombe: "Non ho più una casa, salvatemi", scriveva nei suoi post, mentre oltre 350 mila follower leggevano i suoi racconti dell'assedio di Aleppo, diffusi insieme alla madre. Per lei la salvezza è arrivata lunedì, quando è riuscita a lasciare la città. È stata trasferita in Turchia, insieme ai suoi genitori e ai due fratellini, ed è stata accolta dal presidente Erdogan al quale aveva inviato un tweet ottenendo in risposta la promessa di aiuto.

Proprio lunedì il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite aveva adottato una proposta di risoluzione sul monitoraggio delle operazioni ad Aleppo. L'evacuazione dal quartiere est è ancora in corso: secondo quanto fa sapere un funzionario Onu, circa 300 veicoli sono in procinto di uscire dalla zona. Da Ginevra, la portavoce del Comitato internazionale della Croce Rossa, Krista Armstrong, ha fatto sapere che le operazioni "continueranno ancora un bel po' di tempo e impiegheranno tutta la giornata di oggi".

Continua intanto a 40 chilometri da Aleppo la battaglia dei militari turchi e dei combattenti dell'esercito libero siriano contro i jihadisti dell'Is nella zona di al-Bab, nel nord della Siria. L'ultimo bilancio ufficiale parla di almeno 14 soldati turchi morti ieri nei violenti scontri ad al-Bab, città ancora sotto il controllo dell'Is che si trova ad appena 30 chilometri dal confine turco. Dieci dei 14 soldati turchi uccisi sono morti in tre attacchi suicidi. Le forze armate di Ankara hanno confermato l'uccisione di 138 jihadisti nelle operazioni che vedono i militari turchi al fianco dei ribelli dell'esercito libero siriano.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Bangladesh, minoranze nel mirino: ucciso il guardiano di una scuola luterana**

**Attaccato nel sonno e ferito mortalmente con armi da taglio. Da un anno attentati compiuti da militanti locali vengono rivendicati dall’Isis**

Il guardiano di una scuola luterana di Auliapur, nel distretto di Dinajpur, in Bangladesh, è stato ucciso nel sonno da sconosciuti. L’uomo, Suku Shoren, 45 anni, è stato ferito mortalmente con armi da taglio da un gruppo di sconosciuti che non ha lasciato alcuna traccia per orientare gli investigatori sulle ragioni del gesto.

Gli inquirenti sospettano che l’omicidio sia legato a una serie di attentati che nell’ultimo anno hanno preso di mira scrittori, blogger, cittadini stranieri ed esponenti di minoranze etniche e religiose rivendicati dall’Isis ma compiuti da militanti locali.

Il corpo di Shoren è stato recuperato dalla polizia e trasportato in ospedale per l’autopsia.